

# I partigiani del Fronte di Liberazione all'attacco dagli altipiani al mare Battaglia dentro l'ambasciata USA a Saigon

La Svizzera sbatte la porta  
in faccia ai terremotati

A pagina 8

## l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal dibattito alla Camera e dalle contraddizioni nella maggioranza emerge sempre più netta l'esigenza di una inchiesta parlamentare

## SIFAR: Il governo alle strette

*Moro chiamato a rispondere alle precise accuse di Amendola*

### La Malfa pone condizioni per il voto di fiducia del PRI

Invito ai socialisti a dare garanzie per l'accertamento dei fatti e per il superamento del ricatto dc — Sbarrando la strada alla verità si avvelena ulteriormente l'atmosfera alla vigilia delle elezioni politiche, facilitando l'attacco della destra. Le contraddizioni di Ferri — Il compagno Boldrini rivela i nomi inclusi nelle liste in Emilia

Il dibattito sul Sifar e sui fatti del luglio '64 prosegue alla Camera in un clima di tensione, di incertezze e di interrogativi inquietanti e drammatici. Se ieri sono mancati i colpi di scena — come è accaduto due giorni fa con l'intervento del compagno Anderlini, che ha rivelato i nomi delle «liste nere» e riempito gli «omissis» del rapporto Manes — si sono avuti discorsi di grande rilievo politico del compagno Amendola, che ha parlato ai socialisti perché dissocino finalmente e decisamente le loro responsabilità dalle pesanti e circostanziate accuse che si sono abbattute sulla Dc e sul governo; dell'on. La Malfa che ha posto al governo condizioni precise (chiarimenti sui microfoni al Quirinale e sugli autori delle censure al rapporto Manes) alle quali i repubblicani subordinano il



loro atteggiamento; dell'on. Ferri, che ha palesato il grande disagio dei socialisti (numerosi deputati del suo gruppo, tra i quali Lombardi e Santi non lo hanno applaudito), ha dimostrato la loro attuale incapacità di uscire — anche di fronte alle nuove clamorose rivelazioni — dalla contraddittoria posizione sin qui assunta (egli si è rifatto alle contrastatissime decisioni della direzione del PSDI); infine, a prova di questo stato di disagio e di incertezze ha chiesto pressantemente al governo di fornire alla Camera nuovi elementi che facciano luce sull'intera vicenda. E infine il compagno Boldrini ha aggiunto nuovi elementi alle rivelazioni di Anderlini, leggendo in aula dati e nomi delle liste preparate per l'Emilia. Come nella prima giornata, il banco dei ministri era quasi totalmente occupato: si è notata l'assenza del ministro Mancini, che sembra in disaccordo con il suo partito e che si è fatto vedere nella serata: piene le tribune del pubblico: affollata l'aula; soltanto i banchi democristiani avevano larghi vuoti. Questo fatto non è



Migliaia di studenti aggrediti a Firenze

Migliaia di studenti riuniti in una imponente manifestazione sono stati ieri selvaggiamente aggrediti dalla polizia. Numerosi i feriti da colpi di manganello e calci di fucile. Gli universitari fiorentini hanno risposto alla provocazione occupando tutte le facoltà dell'Ateneo. Nella foto: un momento della grandiosa manifestazione, poco prima dell'aggressione poliziesca (a pag. 11)

### Relazione di Novella al Consiglio della CGIL

## UN ANNO DI GRANDI VERTENZE per i salari e l'occupazione

Prese di posizione sulle incompatibilità e l'accordo-quadro — Relazione di Rossitto sulla Sicilia: una battaglia nazionale per creare nuove condizioni di vita nelle zone terremotate

Il Consiglio generale della CGIL ha aperto ieri i suoi lavori. All'inizio ha ascoltato una relazione di Feliciano Rossitto, segretario per la Sicilia, che ha fatto un quadro delle iniziative sviluppate dai sindacati non solo per soccorrere le popolazioni colpite ma anche per porre su solide basi la ricostruzione. A questo proposito Rossitto ha chiesto a tutta la Confederazione l'impegno per ottenere un mutamento degli orientamenti nella politica economica nazionale, così come si sono espressi nei primi provvedimenti del governo, in modo che le popolazioni siciliane possano ricostruire nell'isola la propria esistenza. E' seguita la relazione del segretario generale della CGIL,

compagno Agostino Novella, articolata su tre punti: la situazione economica, l'iniziativa rivendicativa, gli sviluppi del dialogo per l'unità sindacale e i rapporti internazionali. Novella ha sottolineato che nel 1967 salari e occupazione sono rimasti indietro rispetto all'aumento della produttività. La disoccupazione è rimasta pesante. Ciò comporta un rinnovato, forte impegno rivendicativo del sindacato: in primo luogo in sede aziendale, attraverso la costruzione del sindacato e delle vertenze in azienda; quindi attraverso l'iniziativa del sindacato in campi decisivi, come quello dell'aumento e riforma delle pensioni, dell'occupazione e del caro-affitti. Novella ha annun-

## Improvvisi riunioni al Quirinale

Sarat ha ricevuto Bucciarelli Ducci, Moro e Tremelloni — Il Presidente del Consiglio ha riunito il «vertice» della maggioranza per fronteggiare i problemi posti dalle rivelazioni di Anderlini e dall'intervento di La Malfa

L'andamento del dibattito alla Camera giustifica i piani di Moro e del governo a tal punto che alcuni osservatori non avevano ritenuto ieri di poter escludere eventuali dimissioni del Presidente del Consiglio, ipotesi che è caduta a tarda sera dopo un «vertice» della maggioranza durato più di tre ore. La giornata era cominciata con una serie di improvvisi riunioni al Quirinale dove Saragat aveva ricevuto il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio e il ministro della Difesa.

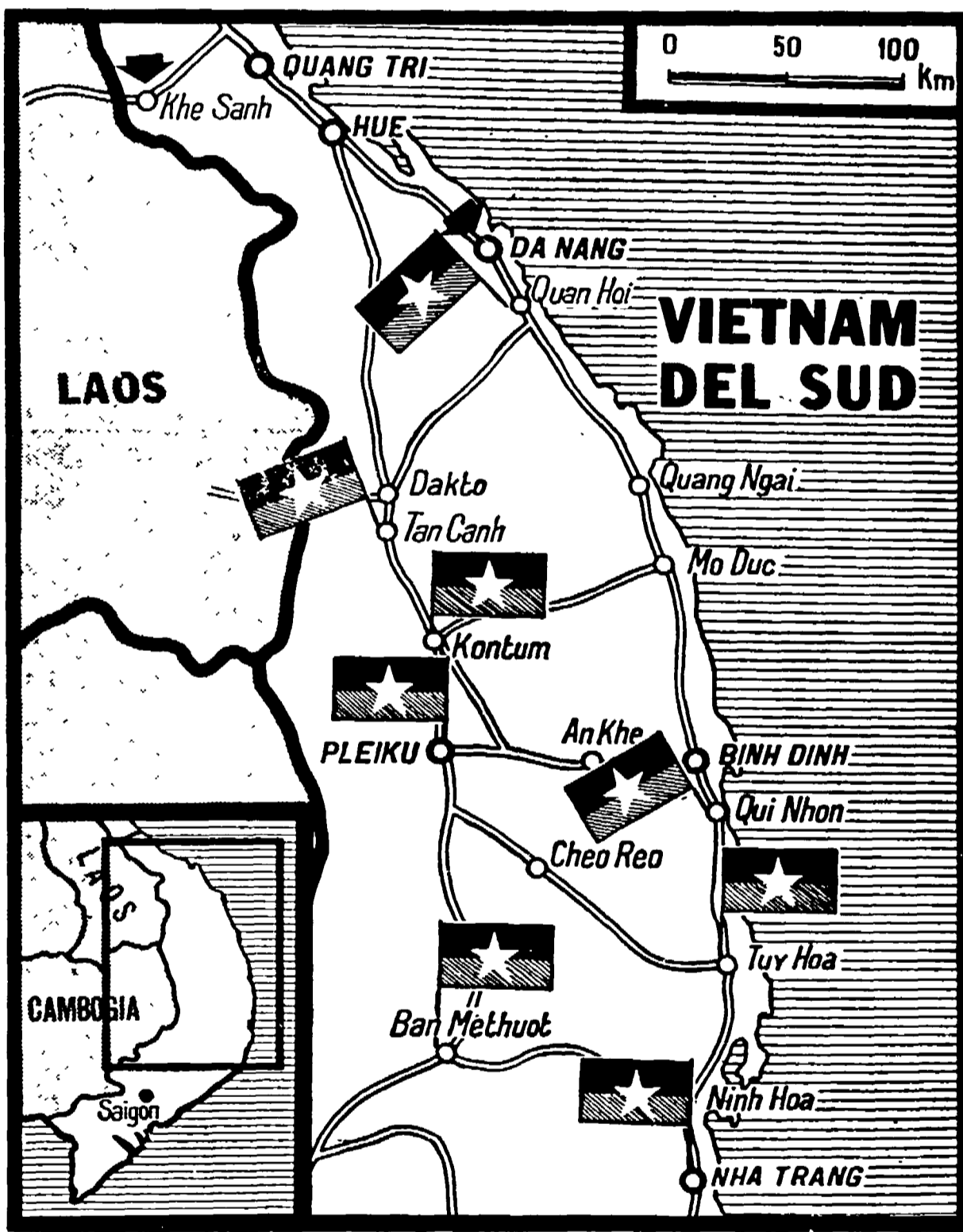
Se non state le rivelazioni di Anderlini insieme al discorso di La Malfa a mettere nei pasticci la maggioranza. Oggi Moro va in aula (parla alle 18.30) a giocare la carta della «fiducia», non meno ricattatoria dell'ultima volta che egli ha imposto al PSDI e che la Direzione socialista ha accettato. Ma egli deve pur tener conto di quello che è accaduto durante il dibattito e questo, per l'appunto, è il suo problema. L'intervento di Anderlini ha

dimostrato che i tagli apportati da Cigliari al rapporto Manes col pretesto del «segreto militare» dovevano servire unicamente a coprire particolari decisivi dei piani di arresti e di deportazioni nell'estate '64 e finivano, quindi, per ostruire alla magistratura passaggi essenziali verso l'accertamento della verità. Naturalmente è impensabile che Cigliari abbia censurato per ben 72 volte il rapporto Manes di propria iniziativa. Chi glielo ha ordinato? Lo si voglia o no qui si entra nel campo di responsabilità dirette del suo immediato superiore, il ministro Tremelloni e dello stesso Presidente del Consiglio. E inoltre viene provato che alcuni alti ufficiali, testimoniando davanti al tribunale di Roma, hanno detto il falso. Ciò spiega la scomposta reazione di Moro durante il discorso di Anderlini e il suo tentativo di intimidire il parlamentare, che

ro. r. (Segue in ultima pagina)

NELL'INTERNO DELL'EDIFICIO HANNO RESPINTO PER 6 ORE LE COMPAGNIE AMERICANE LANCIATE ALL'ASSALTO

I PARTIGIANI OCCUPANO PLEIKU E ALTRE OTTO CITTA' NEL SUD VIETNAM



SAIGON, 31 (mattina) I partigiani del FNL sono riusciti ad occupare parte dell'ambasciata americana, riferisce un dispiaccio dell'Associated Press. Intorno all'ambasciata americana continuano intense le sparatorie. Secondo quanto ha riferito la polizia militare, una ventina di guerriglieri avrebbero assunto il controllo parziale del primo piano dell'ambasciata. Due compagnie della polizia militare americana hanno tentato di andare all'assalto per riconquistare l'ambasciata, ma sono state respinte al primo tentativo dal violento fuoco dei guerriglieri. Sul tetto del moderno edificio si trova una piattaforma per gli elicotteri, ma gli apparecchi che cercano di atterrare sono tenuti lontani dal fuoco partigiano.

Alle 7 la radio delle forze armate americane ha annunciato che quattro installazioni americane a Saigon sono state chiuse fino a nuovo avviso, presumibilmente per evitare che i civili e i militari che si recano al lavoro rischino la vita nelle strade. Le quattro installazioni sono l'ambasciata, la base aerea di Tan Son Nhut, l'Ente per lo sviluppo industriale e la cosiddetta «organizzazione civile per lo sviluppo rivoluzionario». I partigiani hanno occupato inoltre un edificio in costruzione presso uno degli ingressi del palazzo presidenziale, e dall'edificio gridano: «Aprite le porte, siamo le forze di liberazione!». Secondo una notizia non confermata, una cinquantina di partigiani starebbero marciando in direzione di Saigon, sulla autostrada che da Bien Hoa porta a nord, dopo essersi impossessati di tre o quattro jeep della polizia militare americana o sudvietnamita. Alle 6,30 sui vanti della città continuavano a cadere bombe di mortalo mentre lungo il fiume erano in corso altre sparatorie. Numerose ambulanze militari, a sirene spiegate, sfrecciavano per le strade di Saigon con a bordo persone ferite durante i combattimenti. La polizia militare americana appoggiata da paracadutisti è tornata all'assalto contro le

**OGGI** regole infrante

FATE caso al tono con cui i nostri giornali benpensanti e la radio e la televisione danno notizia, in questi giorni, della vigorosa offensiva dei Vietcong nel Vietnam del Sud. Il sentimento che ispira le cronache padronali è un sentimento di indignato stupore. Ma come si permettono?

Perché c'è qualche cosa di nuovo e di intollerabile nel modo come i guerriglieri conducono oggi la loro lotta, ed è l'impiego di un armamento potente e moderno, in qualche misura paragonabile a quello degli statunitensi. «...i nordvietnamiti — scriveva ieri il Tempo di Roma — sono dovunque all'offensiva e hanno cominciato a mettere in campo artiglieria pesante e i carri armati. Ora, che il Vietcong procedesse a colpi di mano, che impiegasse l'astuzia, che sfruttasse la sorpresa, che usasse, nei con-

fronti del nemico, la prontezza, l'intelligenza e l'estro, tutto ciò pareva, ai nostri commentatori padronali, ancora concepibile. Tu sei magari intelligente, pensano spesso i padroni davanti ai poteri, ma io ho i soldi. E si sentono insicuri. Ma che il povero si permetta, all'improvviso, di avere dei soldi anche lui, ecco un fatto intollerabile, che rovescia l'ordine naturale ed eterno delle cose. Niente offende di più un padrone che incontrare e teatro, nella sua stessa fila di poltrone, un operaio: è la prova che il mondo non conosce più né ordine né misura. Siamo al caos.

Diceva Ferravilla all'avversario col quale duellava: «Ma se non sta fermo, io come faccio?». I nordvietnamiti «hanno cominciato» a usare artiglieria pesante e carri armati. Dove andremo a finire, se non stiamo alle regole? Fortebraccio



(A pagina 2 i resoconti) Nella foto: il compagno Agostino Novella.